



2022-2023

TEOLOGIA INTERCONFESSIONALE IN PROSPETTIVA ECUMENICA E
COMUNIONALE

10803: *Anglicanesimo: cattolicità e Chiesa di Stato*
(prospettiva ortodossa)

1° lezione

Prof. Dr. Alexandru-Marius Crișan
(alexandru13marius@gmail.com)

I. Breve storia dei rapporti anglicano-ortodossi

Keywords: *the Establishment, Caroline Divines, via media.*

Anglicanesimo: Cattolicità e Chiesa di Stato, la realtà anglicana è una realtà ecclesiale per certi versi somigliante a quella ortodossa bizantina o ortodossa orientale, ma per altri versi ben diversa. Oggi molto meno rispetto al secolo scorso, ma ci sono stati tempi in cui un'unione completa delle due realtà sembrava assolutamente possibile, e durante il XX secolo quasi prevedibile. L'inizio della seconda metà del XX secolo rappresenta il culmine delle relazioni anglicano-ortodosse, per entrare dopo in una sorta di discesa.

L'aspetto ecclesiologico ha costituito sia il punto di partenza delle relazioni anglicano-ortodosse, sia l'elemento che ha messo in crisi il dialogo ufficiale.

1. Contestualizzazione storica

a) La Chiesa Ortodossa: “cattolici orientali”, “fratelli separati”

863-867 – lo scisma foziano

Lo scontro tra Roma e Costantinopoli per la giurisdizione di Bulgaria

1054 – il grande scisma

Leone IX <-> Michele Cerulario

1204 – il saccheggio di Costantinopoli

1261 – il restauro Bizantino

1274 – secondo concilio di Lione (di unione)

1438-48 – concilio di unione Firenze-Ferrara

La proclamazione dell'indipendenza (autocefalia) della Chiesa di Russia a cause dell'*unione fiorentina*

1453 – la caduta di Costantinopoli

“Meglio il turbante della tiara”

1589 – elevazione della Chiesa di Mosca alla dignità di Patriarcato

1721 – Pietro il Grande abolisce il Patriarcato di Mosca, sostituendolo con un organismo imperiale laico chiamato *Santissimo Sinodo Governativo*

XIX secolo – le autocefalie delle Chiese dei paesi balcanici
(Le Chiese Ortodosse moderne)

b) La Chiesa Anglicana:
“via media”, “Catholic and Reformed”

1512-1517 – concilio Lateranense V
(un tentativo di riforma fallito)

Sono gli uomini che devono essere trasformati dalla religione, non la religione dagli uomini.

Martin Lutero visitò Roma proprio durante questo concilio.

1517 – le tesi di Lutero

1521 – i primi libri luterani appaiono in Inghilterra

1529 – Enrico VIII si dichiara governatore supremo della Chiesa d’Inghilterra e sposa Anna Bolena

1532 – Thomas Cranmer diventa Arcivescovo di Canterbury (1533, consacrazione)

1534 – *Act of Succession*, la necessità del voto di obbedienza (il rifiuto di Thomas More & John Ficher).

1536 - William Tyndale viene giustiziato per aver tradotto in modo illegale la Bibbia in inglese
- I monasteri vengono aboliti

1539 – I 6 articoli contro il luteranesimo

1549 – La prima edizione del *Book of Common Prayer*.

Ritiene le feste, ma non i santi; sottolinea l’importanza della Bibbia.

1552 – prima revisione del *Book of Common Prayer*

Un carattere ancora più protestante, non si parla più della “presenza reale”, gli abiti liturgici vengono aboliti come pure il segno di croce

1553 – 42 articoli dell’Arcivescovo Cranmer, con un forte influsso calvinistico

1553-1558 – fallimento della *restauratio* cattolica della regina Maria “la Cattolica”

1556 – *Retractatio* di Thomas Cranmer

Sale al trono la regina Elisabetta I, protestante più moderata

1559 – eletto Matthew Parker come Arcivescovo di Canterbury, moderato

1559 – seconda revisione del *Book of Common Prayer*.

Le feste dei Santi vengono reintrodotte, gli abiti liturgici anche

⇒ Dopo Elisabetta I si può già parlare di una tradizione anglo-cattolica che si oppone sia al puritanesimo sia alla supremazia papale. Realizzata l’utopia tanto desiderata della *via media (Catholic and Reformed)*!?!?

1992 – la *Comunione di Porvoo*, le diverse Chiese anglicane o luterane vi aderiscono negli anni seguenti.

2. La nascita di un interesse reciproco. L'Ortodossia attraverso lo sguardo dei primi anglicani e viceversa

Cosa potrebbe offrire il mondo orientale alla Comunione anglicana in modo generale, oppure alla Chiesa nazionale d'Inghilterra in modo particolare? E viceversa?

2.1. L'interesse degli anglicani

L'esploratore inglese Richard Chancellor nel 1553 visita Mosca e nota la fede dei *Moscoviti* che poi descrive così:

They do observe the law of the Greeks with such excess of superstition as the like hath not bene heard of. They have no graven images in their Churches, but all painted, to the intend they will not breake the commandement: but to their painted images they use such idolatrie that the like was never heard of in England. [...] At their service in Churches is in their mother tongue. They have the Old and New Testament, which are daily read among them: and yet their superstition is no less. For when the Priests doe read, they have such tricks in their reading, that no man can understand them, nor no man giveth eare to them. [...] But when the Priest is at service no man sitteth. [...] And as for their prayers they have but little skill, but use to say Bodi Pomele as much to say, Lord have mercy upon me and [...] cannot say the Pater noster....¹

Osservano la legge dei Greci con un eccesso di superstizione mai sentito. Non hanno immagini scolpite nelle loro chiese, ma tutte dipinte, perché intendono non violare il comandamento: ma per le loro immagini dipinte usano una tale idolatria che non si è mai sentita in Inghilterra. [...] Tutte le loro funzioni nelle chiese sono **nella loro lingua madre**. Hanno l'Antico e il Nuovo Testamento, che vengono letti quotidianamente tra di loro; eppure la loro superstizione non è da meno. Infatti, quando i sacerdoti leggono, hanno tali trucchi nella lettura che nessuno può capirli e nessuno li ascolta. [...] Ma quando il sacerdote è in servizio nessuno si siede. [...] E per quanto riguarda le loro preghiere hanno poca abilità, ma usano dire *Bodi Pomele* come per dire: *Signore, abbi pietà di me* e [...] non sanno dire il *Pater noster*...

Già ai tempi di Carlo I (1625-1649) e Carlo II (1649-1685) ebbe luogo una riscoperta dei Padri greci, che portò ad un interesse sempre più profondo per la *Chiesa d'Oriente* da parte di alcuni teologi anglicani chiamati **Caroline Divines**.² A loro va il merito d'aver coniato l'espressione *via media*. La teologia dei Padri greci era utilizzata nel tentativo di rafforzare una certa coerenza teologica per la nuova realtà ecclesiale.

Nel 1725, in una lettera indirizzata al Patriarca di Gerusalemme, Chrysanthos Notaras, residente a Costantinopoli, l'arcivescovo di Canterbury, William Wake, si espresse così (nel contesto dei **Non-juriors**):

¹ Via: IONUȚ ALEXANDRU TUDORIE, *Cu frică s-au temut acolo unde nu era frică. Istoria dialogului teologic dintre anglicanii nonjuriori și Biserica Răsăriteană (1716-1725)*, Cluj-Napoca 2012, 16.

² Per più informazioni sui *Caroline Divines*, vedasi: JUDITH PINNINGTON, *Anglicans and Orthodox. Unity and Subversion 1559-1725*, Gracewing 2003, XIV.

<p><i>nos interim ecclesiae Anglicanae veri episcopi ac clerus, uti in omnibus maioris momenti articulis eandem vobiscum fidem profiteamur, ita eodem spiritu atque affectu (quoniam aliter, tam longe a vobis dissiti non possumus) communicare non desistemus; omniaque vobis felicia, ac pacata precari.</i>³</p>	<p>Nel frattempo, noi, i veri vescovi e clero della Chiesa d'Inghilterra, come confessiamo assieme a voi la stessa fede in tutti gli articoli di fede di maggiore importanza, così nel medesimo spirito e nella medesima affezione (perché diversamente non possiamo, in quanto divisi da voi da così lungo tempo) non smetteremo di comunicare con voi; e di chiedere nella preghiera per voi tutte le cose felici e di pace.</p>
---	---

L'idea della stessa fede, come anche quella della *via media*, era presente nella fede degli orientali, declinata più chiaramente nelle parole di un vescovo scozzese del XVII secolo, John Skinner:

<p><i>...we find them differing from the Papists in the articles of Purgatory by fire, Communion in both kinds and the Pope's universal supremacy, in all which they appear on the Protestant side; but then in the points of praying to Saints and Angels, and worshipping of Images, (...), and the doctrine of Transubstantiation, with its consequent adoration of the Host, all which the Protestants disclaim, these Greeks are as high-flown and obstinate, as the most violent Papists in the whole Church of Rome....</i>⁴</p>	<p>...li troviamo a differire dai Papisti negli articoli sul Purgatorio con il fuoco, sulla Comunione sotto entrambe le specie e sul primato universale del Papa, in tutto ciò appaiono dalla parte dei Protestanti; ma poi nei punti della preghiera ai Santi e agli Angeli, e dell'adorazione delle Immagini, (...), e nella dottrina della Transustanziazione, con la conseguente adorazione dell'Ostia, tutte cose che i Protestanti rifiutano, questi Greci sono tanto altezzosi e ostinati, quanto lo sono i Protestanti. E la dottrina della Transustanziazione, con la conseguente adorazione dell'Ostia, tutti punti che i protestanti rifiutano, questi greci sono tanto altezzosi e ostinati quanto i Papisti più violenti dell'intera Chiesa di Roma...</p>
--	---

Già dalla fine del XVIII secolo l'Ortodossia sembrava incarnare la desiderata realtà di *via media – Catholic and Reformed*. L'idea dell'*Ortodossia – via media* si è perpetuata nella coscienza anglicana e nel XX secolo le parole dell'Arcivescovo di York, in seguito di Canterbury, **Michael Ramsey**, fanno molta luce su quel che l'Ortodossia può offrire alla Comunione anglicana:

<p>Hurray, we are not alone in maintaining on this globe the existence of a non-papal Catholicism. There is another in another part of the globe (...) This non-papal Catholicism is something that</p>	<p>Urrà, non siamo soli su questo pianeta a mantenere l'esistenza di un Cattolicesimo non papale. C'è un altro Cattolicesimo in</p>
---	--

³ Via: IONUȚ ALEXANDRU TUDORIE, *Cu frică s-au temut acolo unde nu era frică. Istoria dialogului teologic dintre anglicanii nonjuriori și Biserica Răsăriteană (1716-1725)*, Cluj-Napoca 2012, 17.

⁴ JOHN SKINNER, *An Ecclesiastical History of Scotland*, London 1788; cf. IONUȚ ALEXANDRU TUDORIE, *Cu frică s-au temut acolo unde nu era frică. Istoria dialogului teologic dintre anglicanii nonjuriori și Biserica Răsăriteană (1716-1725)*, Cluj-Napoca 2012, 17.

exists in its own right, doubly attested by the existence of another great Church in Christendom which, like us maintains a continuity with the ancient, undivided Church⁵.

un'altra parte del mondo! (...) Questo Cattolicesimo non papale è qualcosa che esiste nel **suo proprio diritto**, doppiamente attestato dall'esistenza di un'altra grande Chiesa dentro il cristianesimo che, come noi, mantiene una continuità con l'antica Chiesa indivisa.

La Comunione anglicana ha la coscienza di essere figlia di una realtà più grande, universale, da cui si è staccata, perdendo così l'aspetto dell'universalità. L'Ortodossia però costituisce la parte orientale della Chiesa universale, godendo della stessa ecclesialità come la Chiesa cattolica. Nelle parole citate possiamo rintracciare l'interesse anglicano nei confronti della Chiesa ortodossa: "Un cattolicesimo che esiste nel suo proprio diritto", "un cattolicesimo anche non-papale", non-romano, ma anche non scismatico e autenticamente apostolico. Possiamo interpretare, allora, l'interesse anglicano come un bisogno di essere legittimati in un aspetto perso – **la cattolicità, sia nel senso di universalità geografica sia in quello di continuità apostolica.**

Nel 1957, Herbert-Arthur Hodges esprimeva la speranza che la vicinanza degli anglicani all'Ortodossia portasse ad un'unione propria e vera:

*...the belief that the friendly relations which now subsist between the Orthodox Churches and the Anglican Communion ought to be made closer and more intimate, and that the Anglican Churches ought to approximate more and more to Orthodoxy until at last they could be recognised as actual members of the Orthodox family.*⁶

... la convinzione che le relazioni amichevoli che ora esistono tra le Chiese ortodosse e la Comunione anglicana dovrebbero essere rese più strette e più intime, e che le Chiese anglicane dovrebbero avvicinarsi sempre di più all'Ortodossia, fino a quando potrebbero essere riconosciute come **membri effettivi della famiglia ortodossa.**

La sua argomentazione è molto interessante e si basa su una riconsiderazione della natura più intima del protestantesimo. Hodges, filosofo e teologo, si interroga sulla natura del protestantesimo: «Vuol dire questo solo rifiutare Roma?». Ogni movimento protestante ha come figura centrale la persona del riformatore che lavora usando l'unico strumento a sua disposizione, la Bibbia. Ma gli anglicani non hanno la figura centrale di un riformatore e Hodges propone che i Padri della Chiesa antica possano essere letti e interpretati come i riformatori della Comunione anglicana. In questo senso non c'è come strumento della riforma solo la Bibbia, ma anche e soprattutto il periodo patristico.⁷ Di qui a riconoscere nell'Ortodossia quella *via media* perfetta espressa dai *Caroline Divines* mancava solo un passo, che poi fu fatto.

Da parte anglicana c'erano nel XX secolo, ed anche prima, tutte le premesse per un desiderio non solo di avvicinamento, ma anche di unione con il mondo ortodosso.

⁵ MICHAEL RAMSEY, Archbishop of York, Holiness, Truth and Unity, *Sobornost*, Series 4, No. 4, Winter-Spring 1961, p. 161-162.

⁶ H.A. HODGES, *Anglican Disunity and the Idea of Western Orthodoxy*, address given in 1957.

⁷ H.A. HODGES, *Anglican Disunity and the Idea of Western Orthodoxy*, address given in 1957.

2.2. L'interesse degli ortodossi

Bisogna riconoscere che anche gli ortodossi avevano i loro interessi nei confronti della realtà anglicana.

I primi contatti significativi (XVII secolo) sono legati alla figura del Patriarca Cirillo Lucaris (*1572-1638), Patriarca di Alessandria, in seguito, anche Patriarca Ecumenico di Costantinopoli. Cirillo Lucaris ha avuto più occasioni d'incontrare la realtà anglicana ancora prima di diventare Patriarca di Alessandria o di Costantinopoli. Tramite l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, Cirillo scrive nel 1613 da Costantinopoli all'Arcivescovo George Abbot e al re Giacomo I Stuart (1603-1625), chiedendo **aiuto economico** per la sua Chiesa trovata in difficoltà nell'Impero Ottomano e chiedendo **aiuto contro il proselitismo cattolico**. L'Arcivescovo anglicano invita studenti greci a studiare in Inghilterra, affinché possano diventare ponti per tessere un legame tra il mondo ecclesiastico orientale e quello anglicano. Mitrofan Critopoulos (1589-1639) viene mandato a studiare all'Università di Oxford. Il suo soggiorno in Inghilterra⁸ sarà molto più di una missione di studi. Nel 1636 diventerà egli stesso Patriarca di Alessandria.

Cirillo Lucaris è rimasto nella storia come un Patriarca filo-protestante. Fu anche condannato poco dopo la sua morte da un Concilio tenuto a Costantinopoli nel 1638.

In una lettera del 17 novembre 1617, il Primate anglicano George Abbot scrive che «prega per la Chiesa Greca perché possa essere liberata **dai nemici della verità e della libertà cristiana che sono i gesuiti**»⁹.

Ricordiamo che tra gli anni 1677 e 1680 fu eretta la prima chiesa ortodossa a Londra, sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico. Nel 1699 fu fondato anche un Collegio Greco a Londra, che però ebbe una vita abbastanza corta (solo fino al 1705), a causa della mancanza di studenti nonché dei problemi finanziari.

Allora possiamo dire che nel XVII e nel XVIII secolo l'interesse da parte ortodossa si declinava nel bisogno di **aiuto economico** e di **rafforzare l'identità ortodossa come un'identità separata dal cattolicesimo** (questi secoli sono proprio i secoli delle unioni con Roma, appaiono le Chiese così dette *uniatè*¹⁰, greco-cattoliche).

Nel XX secolo quando l'unione sembrava non solo possibile ma anche vicina, l'unione con la realtà anglicana avrebbe portato all'Ortodossia un'estensione nell'Occidente. Infatti, teologi ortodossi conosciutissimi come Stăniloae oppure Bulgakov parlano di un'affinità ecclesiale, spirituale tra ortodossi e anglicani, affinità pensata come possibilità di espandere la realtà Ortodossa nell'Occidente. Non dobbiamo dimenticare l'aspetto che nel XX secolo l'Ortodossia cominciava a crescere nell'Occidente grazie a numerosi migranti dall'Europa dell'Est, specialmente dallo spazio sovietico. A livello teologico, anche per l'Ortodossia, l'unione con una Chiesa di origine chiara occidentale avrebbe portato un rafforzamento della sua cattolicità, una sorte di fuga da un localismo est-orientale. La Chiesa Ortodossa ha infatti creato alcune strutture di rito occidentale (*Western Rite*¹¹) sotto la sua giurisdizione, una sorte

⁸ Ha studiato al Collegio *Trinity* di Oxford tra il 1617 e il 1622.

⁹ Per maggiori informazioni su questo periodo vedasi: W.B. Patterson, *Educating the Greeks: Anglican Scholarships for Greek Orthodox Students in the Early Seventeenth Century*.

¹⁰ Attenzione a questo termine peggiorativo.

¹¹ Vedasi, per esempio, il Vicariato di rito occidentale dentro la Chiesa Ortodossa (Patriarcato di Antiochia) del Nord America, fondato nel 1958 e formato in grande maggioranza di episcopaliani (anglicani) convertiti all'Ortodossia, mantenendo la forma di espressione liturgica occidentale. Cfr. www.orthodoxwest.com.

di greco-cattolicesimo invertito. Nel XX secolo in modo particolare alcuni teologi ortodossi parlavano del bisogno di una pluralità di riti nella Chiesa Ortodossa perché essa non sia limitata all'espressione bizantina che metterebbe in pericolo il carattere cattolico dell'Ortodossia. Limitata al rito bizantino, la Chiesa Ortodossa anche se presente su tutti i continenti, anche se avendo convertito un numero significativo di occidentali, sarebbe solo l'esportazione del cristianesimo di matrice orientale nell'Occidente. In queste parole si esprimono teologi come P. Alexander Schmemmann o P. John Meyendorf, che sostengono che la varietà dei riti non metterebbe in pericolo l'unità della Chiesa.

«L'Anglicanesimo costituisce lo spazio spirituale attraverso cui l'Ortodossia può entrare nel cristianesimo Occidentale»¹². Ma prima ancora di P. Dumitru Stăniloae, alcuni teologi anglicani parlano di un'*Ortodossia occidentale* in riferimento all'Anglicanesimo. Tra questi H.A. Hodges, già menzionato¹³ e il sacerdote, teologo anglicano Arthur Middleton¹⁴.

Approfondire delle terminologie:

The Establishment – la protezione del privilegio (Michael Ramsey)¹⁵. Uno statuto speciale della Chiesa d'Inghilterra che le ha permesso di essere coinvolta profondamente nella vita sociale del Paese tramite la pastorale.

I privilegi:

- Una relazione speciale con il/la Sovrano/a
- Il clero superiore – membri nella *House of Lords*
- Le decisioni delle corti ecclesiastiche sono sostenute da parte dello Stato
- I matrimoni celebrati in Chiesa riconosciuti automaticamente dallo Stato
- Riconoscimento e sostegno economico per le proprietà
- Riconoscimento del titolo di *Chiesa Nazionale d'Inghilterra*

Gli obblighi:

- Pregare per lo Stato, la nazione e le autorità
- Disponibilità pastorale continua per i cittadini
- Sottomettersi al controllo dello Stato

Controllo dello Stato:

- *The Crown* nomina tutti i vescovi, i decani, i rettori delle basiliche importanti, ecc.
- Tutti i vescovi devono fare voto di obbedienza nelle mani del Sovrano/a prima dell'ordinazione episcopale

¹² P. Dumitru Stăniloae in una lettera indirizzata a P. Donald Allchin. In inglese la corrispondenza ecumenica tra questi grandi teologi è stata pubblicata nel volume: *Boundless Grandeur*, ed. Kallistos Ware, pref. Rowan Williams, Pickwick Publications, 2015.

¹³ H.A. HODGES, *Anglican Disunity and the Idea of Western Orthodoxy*, address given in 1957.

¹⁴ Vedasi in questo senso il volume straordinario: ARTHUR MIDDLETON, *Fathers and Anglicans. The Limits of Orthodoxy*, Gracewing 2001,

¹⁵ MICHAEL RAMSEY, "Church and State in England", in *Canterbury Pilgrim*, London 1974, p. 176.

- Qualsiasi cambiamento di dottrina, culto, disciplina deve avere l'assenso del Parlamento
- I vescovi si possono riunire solo sotto l'accordo reale
- Per gli appelli dei processi ecclesiastici sarà una corte laica a giudicare
- Responsabilità davanti allo Stato per l'amministrazione dei beni e delle proprietà

Caroline Divines – teologi anglicani del tempo di Carlo I (1625-1649) e Carlo II (1649-1685) che hanno operato una vera e propria riscoperta dei Padri greci. Essi esprimevano un interesse sempre più profondo verso la Chiesa d'Oriente negli ambiti anglicani. A loro va il merito dell'espressione *via media* e il collegamento di questo termine con la Chiesa Ortodossa.

Personalità da approfondire:

Il Patriarca Ecumenico **Cirillo Lukaris**
Padre **Dumitru Stăniloae**

L'Arcivescovo di Canterbury **Michael Ramsey**

Bibliografia consigliata messa a disposizione degli studenti:

1. CYRIL GARBETT, "The Establishment", *Church and State in England*, London 1950.
2. MICHAEL RAMSEY, "Whiter Christian Unity" & "Church and State in England", *Canterbury Pilgrim*, London 1974.
3. MICHAEL RAMSEY, "Constantinople and Canterbury: A Lecture in the University of Athens 7 May 1962".
4. HERBERT-ARTHUR HODGES, "Anglican Disunity and the Idea of Western Orthodoxy".
5. DIMITRIS SALAPATAS, "Anglican-Orthodox Relations. A Dead-End or a Way Forward?", *Koinonia - The Journal of the Anglican and Eastern Churches Association*, New Series, No.63 (2014).
6. JUDITH PINNINGTON, "Anglicans and Orthodox", Gracewing 2003.